

SAN MATTEO E L'ANGELO

Suggerimenti davanti a un'opera d'arte



(Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, 1602 seconda versione – Olio su tela 295 x 195 - Cappella Contarelli, Chiesa San Luigi dei Francesi - Roma).

Questa tela è la pala d'altare della cappella Contarelli. In essa troneggia la figura di san Matteo ritratto mentre è intento a scrivere.

La posizione del santo, con la testa girata verso l'Angelo, suggerisce che lo stesso ha interrotto la sua attività per dare ascolto all'entità celeste.

L'episodio, narrato nella Bibbia, riporta che un giorno a San Matteo apparve un Angelo, mandato da Dio per aiutarlo e ispirarlo a scrivere quello che poi sarebbe diventato il suo celebre Vangelo.

Nella tela l'Angelo, che occupa la sezione superiore della scena, giunge direttamente dal cielo, avvolto da fasce di tessuto bianco, e computa con le dita l'inizio del Vangelo riassumendo la stirpe divina di Cristo che discende da Davide. Un gioco di sguardi e di mani racchiude, come nella concezione cattolica, la collaborazione dell'uomo con DIO.

Matteo sta componendo il suo Vangelo: è abbigliato di una semplice toga, senza alcun segno di autorità, e la sua aureola da santo è quasi impercettibile. Poggia un ginocchio su uno

sgabello instabile e traballante e ha i piedi nudi, quasi a raffigurare la povera, volgare e imperfetta umanità dell'uomo sempre in bilico e mai solida che pure è in grado di essere strumento vivo della messa per iscritto della Parola divina.

Il senso di movimento che permea tutta la scena è un rimando proprio alla chiamata di Matteo narrata nel Vangelo: andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì.

Contemporaneamente, è proprio la posizione dell'apostolo a darci la sensazione che sia di fretta, quasi come se avesse paura di perdere qualche importante appunto che gli viene dettato dallo stesso angelo. A contribuire a questo senso di fretta, oltre alla posizione del santo, c'è anche lo sgabello su cui è appoggiato: non è totalmente stabile a causa del rapido movimento dello scriba, voltatosi di fretta per l'apparizione dell'Angelo.

Infine, come in tanti altri dipinti Caravaggio, l'ambiente circostante ai due protagonisti è a malapena visibile, lasciando emergere solo qualche piccolissimo dettaglio nella penombra: questo gioco di contrasti da parte dell'artista, serve a mettere in primo piano, con colori sgargianti, san Matteo e l'Angelo.